



Cinisello Balsamo

La voce del Consiglio

I sessant'anni della Costituzione

La Repubblica italiana, insieme alla sua Carta costituzionale, compie sessant'anni. Ed è quindi forse giunto il momento di aggiornarne la lettura. Come sottolinea il Presidente Emerito della Corte Costituzionale, Valerio Onida, in un suo recente libro (La Costituzione ieri ed oggi, il Mulino) è forse giunto il momento di andare oltre quell'interpretazione agiografica che circoscrive la paternità della nostra carta fondamentale al compromesso fra democristiani e comunisti.

Non vi sono dubbi, infatti, che la Costituzione italiana ebbe molti padri. Sotto il profilo storico, ce lo ricorda anche nel suo celeberrimo discorso del 1955 agli studenti universitari milanesi Piero Calamandrei. Rammentando, tra l'altro, quelle che furono le sue radici storiche, che affondano nel pensiero universalista ispiratore delle due grandi rivoluzioni del Settecento.

Nella contemporaneità della vicenda costituente lo furono invece: De Gasperi, Togliatti, Dossetti, ma non solo; anche Tommaso Perassi, Meuccio Ruini ed altri ancora. Proprio per questo, il grande merito storico che deve essere riconosciuto alla nostra Carta costituzionale non riguarda soltanto il fatto di aver dato vita ad un regime democratico, fondato sull'eguaglianza formale e sostanziale (basti pensare all'art. 3) di tutti i cittadini innanzi allo Stato, nell'orizzonte delle forze antifasciste che diedero origine all'esperienza del CLN e, successivamente, furono protagoniste della nascita della Repubblica. Ma risiede anche in un ulteriore aspetto, che rende oggi la Costituzione repubblicana quanto mai attuale: la sua apertura alle norme del diritto internazionale ed alle istituzioni sovranazionali, che allora ancora non c'erano e che oggi, in un mondo sempre più globalizzato, faticano ancora ad affermarsi. Ecco, lo straordinario valore attuale della Costituzione repubblicana, al di là del senso che i suoi principi e le sue regole avevano per le forze politiche che la forgiarono nella temperie dell'antifascismo, sta nella sua visione aperta al mondo e proiettata verso il futuro, nella speranza che essa – già nel 1948 – era in grado di infondere in un orizzonte di democrazia globale. Uno spirito che si ritrova allo stesso modo nella Carta di San Francisco, che diede origine alla Organizzazione delle Nazioni Unite. E proprio l'esperienza antifascista permetteva allora ad uomini animati da diverse convinzioni politico-ideologiche di ricono-

scersi intorno alla necessità di affermare la democrazia come ideale universale. Un obiettivo che dopo la fine della Guerra fredda, dopo l'11 settembre, nella realtà di uno scenario internazionale costellato da conflitti in varie parti del pianeta, è più che mai attuale. E non può essere lasciato nelle sole mani di qualche stato potente, a cominciare dagli Stati Uniti, la cui attuale egemonia internazionale non trova corrispondenza in un adeguato impegno per la piena affermazione degli ideali democratici.

Quello che invece, oggi più che mai, sembra essere superato è l'impianto istituzionale. Comprensibilmente superato dall'evoluzione di un mondo globale che sempre più richiede alla politica decisioni efficaci ed in tempi rapidi. Accade così che nel momento stesso in cui la Carta costituzionale mostra la sua straordinaria attualità ideale, evidenzia anche quel difetto di governabilità che da più parti si rimprovera al suo impianto istituzionale. E se questo difetto di governabilità dovesse avere il sopravvento sulla concezione libera e aperta di una democrazia moderna proiettata nell'orizzonte internazionale di un mondo globalizzato, allora a ben poca cosa potrebbe servire quella che continua ad essere la reale attualità di quella carta.

Oggi il nostro paese si trova ad un bivio. O riesce a riformare le proprie istituzioni, mettendole al passo con i tempi, oppure il rischio di un inarrestabile declino di un paese che progressivamente si isola ai margini del mondo, diventa un'opzione sempre più concreta.

Ecco allora che per rinnovare lo spirito e l'attualità della nostra carta costituzionale, per proiettarne nel futuro la capacità di immaginare un mondo in cui gli ideali democratici, con il concorso di libere istituzioni di governo, si affermino rendendo finalmente il nostro pianeta un mondo di uomini liberi ed eguali, occorre rafforzarla con un impianto istituzionale in grado di fare dell'Italia uno dei paesi democratici più avanzati. È lo stesso spirito dei nostri Padri costituenti, che proprio quando la Costituzione repubblicana compie sessant'anni, ce lo chiede. Per evitare che i principi che essi hanno sancito in quelle pagine rimangano lettera morta.

A cura dell'Ufficio di Presidenza



Nei circa due mesi trascorsi dalle elezioni politiche, il Partito Democratico si è dedicato all'approfondimento dei suoi esiti, cercando di capire un risultato che a Cinisello Balsamo più che altrove si presta a letture complesse ed

ambivalenti. Il Pd ha dimostrato di essere una forza nuova e nel contempo capace di mantenere un suo rapporto con l'elettorato originario (circa il 70% degli elettori ha confermato la sua scelta), riuscendo a diventare primo partito nella nostra città con circa il 37% dei voti. D'altronde, queste elezioni sono state caratterizzate in modo netto dal crollo della sinistra radicale e dall'exploit della Lega Nord, che ha trainato la coalizione di centrodestra verso la vittoria. In effetti, se guardiamo ai dati specifici, il Popolo della Libertà ha addirittura perso voti rispetto alle politiche precedenti (circa il 2%). Per il neonato Partito Democratico, si tratta quindi di un risultato apprezzabile che in parte dimostra il radicamento di questa realtà sul territorio. Ma questo, non siamo consci, è solo un punto di partenza, un dato che non possiamo considerare acquisito e che comunque mostra un rafforzamento delle forze di destra a Cinisello Balsamo. Nella prospettiva delle future elezioni comunali, diventa quindi fondamentale approfondire il dialogo con la cittadinanza, cercando di capire le motivazioni di questo risultato.

In un lavoro di analisi presentato recentemente, è stato messo in luce innanzitutto una preoccupante diminuzione della partecipazione al voto (circa il 4%): questo dato deve fare riflettere se, come è pensabile in un clima di malcontento nei confronti del vecchio governo, la scelta dell'astensione deve avere attratto soprattutto elettori di centrosinistra. In effetti, la decisione del non voto è stata diffusa tra l'elettorato di tutti i partiti ma ha caratterizzato soprattutto le forze progressiste della città (la Sinistra Arcobaleno ed il Partito Socialista perdono circa il 23% di voti in questa direzione). Un altro dato importante deve invitarci a riflettere: non è vero che vi sia stato un flusso di voti dalla sinistra radicale verso la Lega Nord: se la Lega ha guadagnato voti è stato in gran parte per un travaso di voti tutto interno al centrodestra (circa l'11% degli elettori che avevano votato Pdl scelgono Lega Nord) mentre l'elettorato di sinistra sceglie Pd (ben il 40%) e solo in misura minore vota Pdl (circa 11%). Come spiegare quindi il rafforzamento delle destre nella nostra città? Questo risultato è legato in particolare al problema del non voto ed alla capacità dei partiti di centrodestra di attrarre gli elettori che si erano astenuti. La capacità di conquistare i voti dello schieramento avverso, anche se può avere in piccola misura favorito Pdl e Lega, non può infatti spiegare il mutamento dei rapporti di forza a Cinisello Balsamo. Una conclusione che invita il Partito Democratico a riflettere ed agire in fretta: il Pd deve puntare a conservare la fiducia di coloro che l'hanno votato e ad approfondire il suo rapporto con la cittadinanza, cercando di mettere in evidenza la novità del suo progetto politico.



La sconfitta elettorale del 13 e 14 aprile scorso ha lasciato un segno profondo sulla strada dell'unità della Sinistra italiana, ma è ora per Sinistra Democratica di ripartire con più forza e maggiore considerazione verso l'obiettivo di costruire il soggetto unitario della Sinistra.

In questo momento difficile di smarrimento per la Sinistra italiana, esclusa per la prima volta nella storia repubblicana dal Parlamento, rilanciamo con forza l'idea che non ci si deve rinchiudere nei rassicuranti steccati identitari: la risposta alla crisi può venire solo da un'offerta politica nuova verso la società italiana, un'apertura che può essere figlia solo del confronto e della fusione delle varie anime della Sinistra, si richiamino esse all'identità comunista, alla visione socialista del mondo, alle sensibilità ambientaliste. In ogni caso restiamo oggi convinti più che mai che in Italia ci sia bisogno di più Sinistra e non di più sinistre.

Sinistra Democratica ha avviato in tutta Italia una serie di assemblee locali che porteranno all'assemblea nazionale di Chianciano sul finire del giugno 2008. Vogliamo lanciare un messaggio chiaro e forte agli alleati e a tutti i cittadini: Sinistra Democratica c'è e non si rassegna alla scomparsa della rappresentanza parlamentare, né da ciò trae lo spunto per richiudersi su se stessa.



Nucleare: fuori tempo massimo

L'Italia deve puntare a "un riequilibrio energetico che nel medio periodo ci consenta di arrivare al 25% di rinnovabili e ad un altro 25% di nucleare, lasciando il restante 50% ai combustibili fossili".

Questo è quanto ha sostenuto il ministro dell'ambiente, Stefania Prestigiacomo, illustrando in

Senato le linee guida del Ministero.

Secondo il ministro infatti, "la scelta per l'energia sostenibile e quindi le fonti rinnovabili per l'Italia non è più una opzione, è una necessità".

Quanto all'obiettivo del raggiungimento di una quota del 25% di nucleare Prestigiacomo ha ammesso che "sia un programma sicuramente non facile da attuare. Ma è una sfida che dobbiamo essere in grado di sostenere e che, se vinta, certamente avrà effetti straordinari sull'ambiente riducendo in maniera decisiva le nostre emissioni di gas serra".

I Verdi non credono che il nucleare sia la soluzione, la panacea di tutti i mali, anzi.

Tutto questo comporterebbe la costruzione di 12 centrali (da un gigawatt) con un costo di oltre 60 miliardi di euro. Il nucleare non garantirebbe all'Italia l'autonomia energetica, poiché si basa su una risorsa scarsa: l'uranio. La maggior parte dell'uranio - indispensabile per la fissione - si trova infatti in Canada, Russia, Nigeria, Namibia, Stati Uniti ed Australia: l'Italia dovrebbe comunque importarlo. Inoltre, le riserve esistenti di uranio ci darebbero un'autonomia non superiore ai 60 anni.

Il nucleare non è più economico delle altre forme di

produzione dell'energia: nei costi per kWh vanno infatti inseriti anche i costi di smaltimento delle scorie e soprattutto i costi di smantellamento delle centrali al termine del loro ciclo produttivo. Senza contare i costi relativi ad eventuali malfunzionamenti e alla militarizzazione dell'area dove sorge l'impianto: una centrale nucleare è infatti un obiettivo sensibile. Il nucleare cosiddetto "sicuro" sarà forse disponibile nel 2030. In un periodo dove, inoltre, la nostra incapacità a livello nazionale, di smaltire correttamente i rifiuti, è saltata chiaramente agli occhi di tutto il mondo, ci si chiede come verranno poi smaltite le scorie radioattive e quali rischi per la sicurezza dei cittadini questo comporterebbe (oltre la sicurezza delle centrali stesse, visto che anche in questi giorni si sono dimostrate non così sicure).

Vorrei ricordare che in un referendum popolare l'Italia ha espresso una chiara e netta posizione di diniego al nucleare, verrebbe quindi disattesa da parte del governo l'espressione democratica della volontà popolare.

Anche con la costruzione di queste centrali, inoltre, gli obiettivi dati dal protocollo di Kyoto di contenimento dei gas serra entro il 2020 verranno certamente inattesi.

Non è questa la soluzione, si devono scegliere altre forme di energia sostenibile, che esistono e vengono largamente utilizzate in paesi a noi confinanti (come ad esempio il solare), ma soprattutto ridurre le emissioni attuali con politiche di investimento oculate (come la scelta di migliorare i mezzi di trasporto alternativi all'automobile per una mobilità sostenibile).

Se il governo continuerà comunque su questa linea i Verdi si mobiliteranno per indire un altro referendum, poiché siamo convinti che siano i cittadini a dover decidere nuovamente come 20 anni fa.

Silvia Casaroli

Capogruppo dei Verdi per la Pace



PER UNA SVOLTA POLITICA ED AMMINISTRATIVA RIFORMISTA

A neanche nove mesi dalla fine della legislatura è possibile se non il giudizio definitivo, almeno una valutazione approfondita d'insieme sulla legislatura comunale che sta finendo. Essa è

nata con un vizio d'origine: imposta dall'alto (Roma, ma non solo) l'indicazione del sindaco, la scelta non si è rivelata felice, è stata fatta prevalere la tessera sulle capacità, sulle competenze e sulla rappresentatività: la candidatura Zaninello, esponente della sinistra radicale, si è affermata passando di stretta misura e restringendo il potenziale elettorale dello schieramento di centro-sinistra locale; ha dato poi origine ad una Giunta perlopiù composta da Assessori che non hanno ritenuto di misurare il proprio consenso personale nella competizione elettorale. Da ciò un disagio politico nel rapporto con le scelte strategiche di più lungo periodo della precedente Giunta Gasparini, con settori importanti della stessa maggioranza: ci si poneva a parole in continuità con il lavoro precedente e nei fatti invece in un'ottica diversa, venuta clamorosamente alla luce nel dibattito politico seguente la nascita del Partito Democratico e della cosiddetta Sinistra Arcobaleno, quando lo squilibrio interno all'Esecutivo si è mostrato in tutta la sua luce, ed il Sindaco non è stato palesemente in grado di essere il riferimento comune dell'intera maggioranza. Bisogna quindi voltare pagina ed aprire una pagina nuova nella vita della città. I socialisti ritengono che sia indispensabile un rinnovamento visibile,



I RAPPRESENTANTI DI ALLEANZA NAZIONALE SUL TERRITORIO DI CINISELLO BALSAMO

IN CONSIGLIO COMUNALE:
CALOGERO BONGIOVANNI
SANDRO SISLER

NELLA CIRCOSCRIZIONE 1:
MASSIMO FURIA

NELLA CIRCOSCRIZIONE 2:
ENZA MARIA BONGIOVANNI

NELLA CIRCOSCRIZIONE 3:
SARA BONGIOVANNI



La città muore e chi governa invece tira a campare

Cinisello Balsamo sta vivendo da qualche anno una situazione paradossale. Non bastano gli allarmi lanciati in Consiglio comunale, dai giornali, dalle Forze dell'ordine, dalla gente, dai commercianti. I partiti che governano la città e in particolare i componenti della Giunta municipale

fanno finta di nulla, come se i problemi non esistessero o fossero stati creati da altri.

Comportamenti assurdi, come la verifica politica aperta dal sindaco oltre un anno fa e mai chiusa, come le sue dimissioni più volte annunciate e poi rinnegate dallo stesso, o come l'accusa fatta dall'assessore Imberti ai giornali di enfatizzare troppo le notizie di cronaca nera che penalizzano l'immagine della città. Oppure Sacco che considera dei "fanfaroni e falsi" dei cittadini che raccolgono firme per sensibilizzare la Giunta su gravi problemi del suo quartiere.

Secondo loro, la colpa è sempre di qualcun altro. Ormai sono arrivati a "tirare a campare" e anche tra i partiti che governano Cinisello Balsamo dal dopoguerra c'è chi non ne può più.

Nonostante questa situazione chiarissima che è sotto gli occhi di tutti, certo non aiutano le frasi del neosegretario del PD Lombi che prefigura per le prossime elezioni le stesse alleanze che governano attualmente la città e che a causa dei loro litigi e incompetenze hanno causato gravi danni alla gente.

Lombi ha certamente fatto i conti in base agli ultimi

risultati elettorali e ha notato che la linea veltroniana "corriamo da soli" condannerebbe il PD cinisellese all'opposizione. Ma Lombi non si è posto la domanda che ripresentare alle prossime elezioni la stessa coalizione, magari con le stesse persone, potrebbe ottenere un risultato peggiore che non correre da soli?

Dato che sul tavolo ci sono progetti importantissimi, quali l'Ovocultura, il Centro Città, la gestione della società municipalizzata e in sostanza il controllo sociale ed economico della città, Lombi non può permettersi di "regalare" ad altri la gestione di questi progetti di sviluppo di Cinisello Balsamo.

Tuttavia l'esperienza passata dimostra che aver avviato contemporaneamente la partenza di troppi progetti (metrotranvia, Centro culturale, Villa Forno, ecc.) e le difficoltà di gestione derivanti da approssimazioni progettuali e la cattiva amministrazione dei cantieri hanno di fatto stretto la città in una morsa mortale che ha bloccato la viabilità, ucciso il commercio del centro città, penalizzato tutte le attività di persone e aziende. Per non parlare delle nuove e emergenze sociali, come quella che sta esplodendo nel quartiere Crocetta, con la sostanziale indifferenza dell'Amministrazione comunale che prima ha concesso la realizzazione di edifici "mostri" e poi ha abbandonato l'intero quartiere al suo destino, con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti. Altro che enfasi da parte dei giornali! I vari comitati cittadini e i blog sul Web che in questi anni hanno denunciato con sempre più forza i problemi grandi e piccoli della città, oggi stanno assumendo un ruolo sempre più importante nella vita politica di Cinisello Balsamo, arrivando spesso ad anticipare e a sostituire i partiti nelle loro azioni propositive e di opposizione. Questo deve far riflettere non solo chi governa, ma anche chi è all'opposizione.

Da sempre siamo convinti sostenitori che non c'è futuro fuori dal centrosinistra, né per il Pd, né per la Sinistra. Le elezioni di aprile ci hanno dato, purtroppo, ampiamente ragione. Una nuova fase di collaborazione fra la Sinistra Democratica e il Pd è ora possibile e si sta cercando di avviarla senza falsi patemi e senza nemmeno reticenze. Ma il confronto non può escludere la restante parte della Sinistra italiana. Attenderemo con attenzione e rispetto l'esito dei congressi dei partiti della Sinistra, ma quali che siano i risultati SD è decisa a proseguire sulla strada della Costituente della Sinistra. I cittadini sanno benissimo che fra i partiti della Sinistra serpeggiano moltissimi dubbi circa l'unità, ma dobbiamo convincerli che sapremo superare gli steccati che ci dividono. Il fallimento dell'Arcobaleno, in cui SD ha creduto con convinzione ci spinge ad andare oltre, non a tornare indietro: sarebbe stato solo tempo perso. Da qui alla prossima primavera ci attendono due prove importanti: le elezioni amministrative e le europee. E' indispensabile che per quella data il nuovo soggetto della Sinistra sia pronto. Era il termine che ci eravamo già prefissi un anno fa, poi il crollo del governo Prodi ci ha costretto ad una rincorsa affannosa che non ci ha premiato. Le elezioni amministrative del 2009 saranno un banco di prova determinante: Sinistra Democratica crede che sia necessario rinnovare l'alleanza fra la Sinistra tutta e il Partito Democratico, all'interno di un nuovo centrosinistra basato su un programma politico chiaro e condiviso. Qui a Cinisello Balsamo come in tutto il resto del Paese: un'alleanza possibilmente organica su base nazionale e non solo locale.



Ultimamente in Italia a livello di media si sente parlare di "questione rom" come un tempo si parlava di questione ebraica, a livello politico la proposta Maroni, ovvero quella di prendere le impronte digitali ai minori di origine rom fa discutere non solo il nostro parlamento ma anche quello europeo per l'insensatezza ed i pregiudizi che l'hanno fatta nascere. Il Garante per la protezione dei dati personali infatti dichiara che «l'eventuale ricorso a forme di rilevazione anche biometriche (impronte digitali) estese pure ai minori, per finalità di identificazione o di censimento di comunità di nomadi, potrebbe coinvolgere delicati problemi di discriminazione che possono toccare anche la dignità delle persone e specialmente dei minori» e chiede informazioni alle autorità competenti, Unicef Italia esprime «stupore e grave preoccupazione» per la proposta del Ministro degli Interni, e tramite il suo presidente Vincenzo Spadafora lancia la proposta provocatoria di schedare anche i bambini italiani «per rispettare il diritto all'uguaglianza di tutti i bambini [...] I bambini rom non sono diversi dagli altri bambini (tra l'altro molti di loro sono cittadini italiani a tutti gli effetti), ma soprattutto i bambini non possono e non devono essere trattati come gli adulti» facendo rilevare come da mesi l'attenzione sia delle istituzioni, sia dell'opinione pubblica e dei mass media italiani si concentra sulle comunità rom presenti nel nostro territorio e che questa attenzione sta rischiando di trasformarsi «in principi di discriminazione

verso popolazioni e soprattutto bambini in condizioni di evidente vulnerabilità». Persino l'Independent ha accusato il governo Berlusconi di 'comportamento incivile' nei confronti degli zingari e degli immigrati clandestini dichiarando inoltre che «il giro di vite contro gli immigrati clandestini promesso dal governo Berlusconi 'ha scatenato le furie popolari' e ha finito per recar danno alla reputazione dell'Italia. 'Ogni atto di violenza popolare contro gli stranieri, ogni caso di discriminazione ufficiale nei confronti dei rom diminuisce la pretesa del Paese di essere considerato una nazione civile». E sullo stesso tono sono le dichiarazioni di vari parlamentari europei. In questo clima, il gruppo di Alleanza Nazionale di Cinisello Balsamo, forse facendosi forte delle dichiarazioni del governo che vuole andare avanti senza tener conto di sterili polemiche, pensa di portarsi avanti chiedendo addirittura di effettuare l'analisi del DNA a tutti i minori ROM presenti sul territorio della nostra città come condizione indispensabile per garantire la loro ma soprattutto la nostra sicurezza. Noi del gruppo di Rifondazione Comunista riteniamo questa proposta non solo denigrante nei confronti dei bambini ma anche inutile ai fini per i quali è stata proposta. Per far sì che un bambino sia sicuro lo si deve integrare con gli altri bambini, facendo in modo che possa frequentare la scuola come tutti gli altri, facendo in modo che sia loro che i loro genitori abbiano condizioni di vita dignitose, si devono avviare percorsi di scambio culturale che facciano in modo di far conoscere a noi le loro tradizioni e a loro le nostre per arrivare ad una pacifica convivenza, poiché la paura del diverso va affrontata con la conoscenza, e non vediamo come la schedatura dei bambini tramite il DNA possa garantire tutto ciò. **Ciro Ascione per il Gruppo di Rifondazione Comunista**

negli uomini, nelle idee e nei programmi, all'altezza della sfida politico-amministrativa per governare una delle maggiori realtà della nostra Provincia. Serve senza esitazioni un'ottica sovracomunale per affrontare i maggiori problemi cittadini (urbanistica, viabilità, ambiente, sicurezza, cultura e servizi sociali). Bisogna superare la sensazione di poche e magari conflittuali relazioni con le maggiori Istituzioni locali più vicine (Comune di Milano, Provincia e Regione), assicurare autorevolezza e spessore politico-culturale alla prossima squadra di Giunta. Occorre definire insieme le linee di fondo del nuovo Piano di Governo del Territorio, sistemare l'annoso contenzioso del Parco del Grugnotorto e portare a definizione almeno i Piani Integrati di Intervento, che mostrano una maggiore condivisione in Consiglio comunale. Fin da oggi bisogna garantire a tutti i costi entro la fine dell'attuale legislatura il completamento delle opere pubbliche in corso (Metrotramvia, Villa Forno, Centro Culturale Pertini). Grande attenzione va data al rapporto tra nuove politiche di cittadinanza, sicurezza e legalità pubblica, che devono andare di pari passo in una comunità libera ed ordinata. Chi ha un'ispirazione politica ed ideale di stampo socialista e riformista vuole tradurre in realizzazioni amministrative avanzate e di progresso quella tradizione di libertà e giustizia sociale, di sicurezza e di legalità civica, di cooperazione e di solidarietà che ha permesso la crescita positiva della nostra città. I socialisti staranno in prima fila insieme e queste forze, dalle quali auspichiamo sia espresso il nuovo candidato Sindaco.

EMILIO ZUCCA
Capogruppo SDI in Consiglio comunale

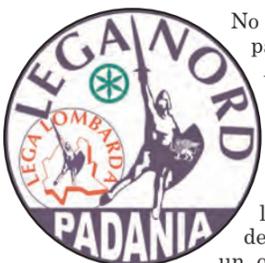


Con il nuovo Governo Berlusconi, si è finalmente tolto il velo ad uno dei tabù che da sempre rappresentano il male del nostro Paese e che molti amministratori, sia a livello nazionale che locale, hanno sempre taciuto: quello degli sprechi. Consulenze offerte ad amici, collaborazioni poco qualificate, ma anche scelte amministrative che vengono dettate dalle convenienze politiche piuttosto che dalla volontà di migliorare la vita dei cittadini, rappresentano un male di proporzioni enormi che influisce sulla qualità della vita in Italia, e nel nostro piccolo, anche a Cinisello Balsamo. Qualche esempio? Citiamo soltanto per pura informazione l'ammontare delle "collaborazioni" esterne che l'Amministrazione comunale di centro-sinistra ha assegnato nel corso dell'anno 2007: un milione 372 mila euro che in qualche caso sono serviti a finanziare consulenti specializzati, ma che in altri celano nomi e qualifiche, legate all'ideologia politica del centro-sinistra che ci governa. Ma questi rappresentano soltanto una piccolissima parte del costo che noi cittadini dobbiamo pagare a causa della cattiva politica. Sprechi sono innanzitutto le scelte politiche errate. E in questi ultimi anni Cinisello Balsamo ne ha compiute davvero moltissime. **A cominciare dai servizi come quello della raccolta e**

dello smaltimento dei rifiuti. Negli ultimi 5-6 anni l'amministrazione di centro-sinistra ha tenuto una politica confusa e scellerata in questo settore, finendo per sprecare oltre un milione di euro, per garantire un servizio che sta riservando soltanto disagi e nuovi aumenti per i cittadini. Il Comune ha voluto gestire in proprio i servizi di raccolta rifiuti e igiene urbana. Ma per farlo ha costituito ben 2 società, La Multiservizi Nordmilano (nata ormai quasi 10 anni fa) e la Nordmilano Ambiente, che oggi effettivamente opera. Ebbene, i cinisellesi, pagando la tariffa rifiuti, si trovano a pagare da anni il funzionamento di due inutili società, di due Consigli di amministrazione composti da persone indicate dai partiti del centro-sinistra. Ma non è l'unico spreco. Cosa dire della scelta di uscire dal Core (il consorzio dei rifiuti di Sesto San Giovanni) che oggi ci impone di pagare per bruciare i nostri rifiuti almeno il 20% in più rispetto agli altri Comuni soci del Core. Cosa dire della scelta di questa Giunta di rifiutare di associarsi alla Società per l'illuminazione pubblica di Sesto e Paderno, di fatto obbligando i cinisellesi a pagare di più per un servizio che è scandalosamente inefficiente. Infine una riflessione: la società del Comune Multiservizi Nordmilano era stata costituita per gestire servizi energetici. I partiti del centro-sinistra, l'hanno tenuta completamente inattiva (e pagata con i soldi dei cittadini), mentre la Giunta autorizzava una società privata a realizzare una centrale per la produzione di teleriscaldamento ed energia elettrica. È chiaro: questo centro-sinistra ci ha dimostrato che la cattiva amministrazione, rende la città meno vivibile, ma soprattutto costa alle tasche di noi cittadini.

GRUPPO CONSILIARE FORZA ITALIA

Anche Italia dei Valori ha preso nettamente le distanze da questa Giunta che si dimostra la peggiore del dopoguerra. Questi fatti devono portare a una profonda riflessione tutti i partiti che rappresentano i cinisellesi e convincerli finalmente ad unire le migliori competenze per fare un salto di qualità atteso da troppo tempo. Chi ha sbagliato non lo ammetterà mai, darà sempre la colpa a qualcun altro, pertanto è oggi più che mai importante mettere fine a questa che si sta trasformando non solo nell'agonia della Giunta Comunale, ma quel che più conta nell'agonia di Cinisello Balsamo. Per chi ha ancora a cuore il bene comune, l'interesse generale prima di quello particolare, cominci a dialogare sul prossimo futuro della città, pur partendo da posizioni culturali diverse, ma tutti sanno che il buon senso non ha un colore politico. Questa Giunta inevitabilmente morirà e questo è un dato assodato, ma se non cambia qualcosa nei prossimi mesi, trascinerà con sé anche l'intera città. **Noi non possiamo permetterlo.**



No al superstato Ue, sì all'Europa dei Popoli. A pochi giorni dal "no" irlandese che ha bocciato il Trattato di Lisbona, una riflessione sul "sistema Europa" è d'obbligo. Anche perché oggi i sondaggi rivelano che l'euroscetticismo e l'eurodiffidenza crescono, alimentando un orientamento sfavorevole, in seno all'opinione pubblica, nei confronti dell'Europa. Al di là dei problemi oggettivi che si celano dietro il voto contrario alla carta costituzionale dell'Unione, l'adozione dell'Euro, l'impoverimento degli Europei e l'arresto della crescita economica, non v'è nulla di sorprendente. Verrebbe da dire: nulla di strano. L'opposizione all'Europa degli apparati burocratici e delle banche, delle lobbies e degli affari, è ferma e generalizzata. Perché forte è il disagio dei Popoli che la compongono e che danno un volto "umano" all'Europa. Popoli negli ultimi anni vilipesi e oltraggiati dal processo di unificazione europea nella loro identità politica e culturale. L'Europa di oggi, infatti, non è uno Stato, tantomeno federale, non ha una Costituzione elaborata da un legittimo, democratico e popolare, potere costituente che limiti i poteri costituiti e, dunque, da un lato argini il sovrachiaro potere istituzionale delle burocrazie, ma anche l'influenza delle banche e delle lobbies, e dall'altro si opponga alla sovranità dei singoli Stati. L'Europa di oggi è il prodotto di un "trattato" costituzionale — che non è una vera e propria Costituzione — figlio di una visione burocratica, tecnocratica ed econo-

micista, del problema politico dell'Europa e della prospettiva sovranazionale; un Trattato in cui i popoli europei non si specchiano, perché non vi rintracciano la loro identità politica e culturale, e che non prevede degli organi davvero rappresentativi delle grandi unità regionali che la compongono. Occorre rendersi conto che, di fronte al processo di globalizzazione, le unità regionali e le comunità che compongono l'Europa sono ormai 'nazioni' mature e reclamano identità e rappresentanza politica negli organismi sovranazionali. Oltre le guerre e i trattati, infatti, la storia d'Europa è storia — viva e pulsante, perché fortemente identitaria — delle sue comunità territoriali: è questa l'essenza della coscienza europea. Non esiste, insomma, un Heimat europeo; esso è semmai il prodotto delle diversità regionali che devono essere istituzionalmente e politicamente riconosciute. Bisogna che qualcuno a Bruxelles, abbandonando la logica statale burocratica e accentratrice travasata nel super-Stato dell'Ue, lo capisca una volta per tutte. Non basta il dialogo istituzionale recentemente intensificato con le regioni (la cosiddetta euroregionalizzazione). Dietro le comunità territoriali, infatti, c'è la straordinaria ricchezza dell'Europa dei popoli, delle genti, delle culture locali, che reclama a gran voce considerazione politica e rappresentanza istituzionale. In una parola, l'Europa dei popoli reclama, semplicemente, democrazia. Occorre ascoltare queste pulsioni che provengono dal basso — dalla 'pancia' dell'Europa — e soddisfarle, superando l'impasse con un atto istituzionale profondamente creativo, pena altre future e clamorose sconfitte del disegno di costituzionalizzazione. Gli esiti referendari in Irlanda, Olanda e Francia, stanno lì a dimostrarlo. **Gruppo della LEGA NORD**

I costi di un Consiglio

Come di consueto, pubblichiamo i compensi lordi dei Consiglieri comunali in rapporto ai gettoni di presenza percepiti nell'arco dell'anno solare 2007. Una spesa complessiva di 213.483 euro, per una media mensile di 593 euro lordi a consigliere. La Finanziaria 2008 prevedeva diverse novità in materia di compensi agli amministratori degli Enti locali. In primo luogo, veniva eliminata la facoltà, che doveva essere prevista nello Statuto o nel Regolamento del Consiglio comunale, di richiedere la trasformazione del gettone di presenza in un'indennità di funzione, a patto che ciò non comportasse oneri aggiuntivi per il Comune. Una possibilità di cui molti consiglieri comunali di Cinisello Balsamo avevano usufruito in passato, ma che già nel 2007 veniva scartata da quasi tutto il Consiglio, che preferiva il regime a gettone di presenza. In secondo luogo, veniva ridotto l'ammontare complessivo massimo percepibile dal singolo consigliere in un mese, passando da un terzo dell'indennità mensile del Sindaco a non più di un quarto. In terzo luogo, veniva eliminata la facoltà del Consiglio comunale di procedere ad un incremento del gettone di presenza rispetto all'ammontare determinato nell'anno precedente. Una disposizione senza effetti retroattivi, che abrogava la facoltà di incremento soltanto per gli anni a venire. Dato questo quadro normativo, il Consiglio comunale di Cinisello Balsamo ha deliberato di confermare il valore del gettone di presenza così come determinato nel 2007.

Il mantenimento dello stesso ammontare del gettone di presenza rispetto allo scorso anno consente di realizzare una comparazione fra i primi cinque mesi del 2007 e del 2008, per quel che concerne i compensi riconosciuti ai consiglieri. Anzitutto, in seguito ad una riduzione di circa il 30% del numero di sedute di Consiglio e Commissioni, l'ammontare complessivo dei gettoni di presenza è diminuito di ben 31.447 euro, producendo una contrazione delle spese di circa un terzo rispetto allo scorso anno. Se poi guardiamo l'andamento più generale, si nota che mentre nel 2007 non si è mai scesi sotto il tetto delle 13 sedute, fra Consiglio e Commissioni, al mese, nel 2008 vi sono stati ben due mesi (gennaio e aprile) con non più di 6 sedute. È facile quindi osservare che, malgrado il Consiglio comunale abbia optato per riconfermare l'ammontare del gettone del 2007, esso si sta attestando su un livello di attività che consente comunque di realizzare un significativo risparmio sotto il profilo dei costi. Qui abbiamo fornito i dati relativi ai compensi lordi dei consiglieri, ma lo stesso si può dire rispetto ai costi di struttura e del personale di assistenza, a loro volta fondamentalmente influenzati dal numero di sedute convocate di Consiglio e Commissioni.

A cura dell'Ufficio di Presidenza

Consigliere comunale	ANNO 2007		Da Gen. a Mag. 07		ANNO 2008	
	sedute	Tot. compensi	sedute	Tot. compensi	sedute	Tot. compensi
GASPARINI DANIELA	52	3722,16	24	1717,92	14	1002,12
ZUCCA EMILIO	153	10682,62	68	4598,32	50	3346,62
LARATTA SALVATORE	88	6299,04	41	2934,78	38	2720,04
FIGLIORIO ORLANDO L.	143	10109,98	64	4455,16	47	3104,91
DE ZORZI CARLA	93	6656,94	40	2863,2	40	2818,59
BERNESCHI FABRIZIA	81	5797,98	32	2290,56	23	1646,34
BRIOSCHI FABIO	91	6513,78	41	2934,78	30	2147,4
LONGO ALESSANDRO	91	6513,78	43	3077,94	23	1646,34
SEGGIO GIUSEPPE	111	7945,38	48	3435,84	30	2147,4
SONNO ANNUNZIO	98	7014,84	44	3149,52	28	2004,24
CESARANO CIRO	141	10038,4	61	4366,38	50	3319,65
SCAFFIDI FRANCESCO	107	7659,06	51	3650,58	29	2075,82
BERLINO GIUSEPPE	101	7229,58	47	3364,26	29	2075,82
PETRUCCI GIUSEPPE	148	10324,72	73	4956,22	46	3248,07
BONALUMI PAOLO	56	4008,48	30	2147,4	13	930,54
MARTINO MARCO	83	5941,14	40	2863,2	24	1717,92
POLETTI CLAUDIO	104	7444,32	53	3793,74	32	2245,95
FUDA ANTONIO	102	7301,16	47	3364,26	28	2004,24
ASCIONE CIRO	89	6370,62	40	2863,2	33	2362,14
MASSA GAETANO	113	8088,54	52	3722,16	38	2720,04
NAPOLI PASQUALE	152	10754,2	70	4884,64	33	2362,14
RISIO FABIO	82	5869,56	39	2791,62	12	858,96
DEL SOLDATO LUISA	146	10450,68	66	4724,28	58	3561,36
BONGIOVANNI C.	129	9036,28	67	4598,32	48	3176,49
SISLER SANDRO	67	4795,86	34	2433,72	16	1145,28
CASAROLLI SILVIA	123	8804,34	55	3936,9	44	3149,52
VALAGUZZA LUCIANO (*)	109	4509,7	55	2238,72	37	2603,85
BIANCHI GERARDO	95	6800,1	41	2934,78	33	2362,14
BOIOCCHI SIMONE	95	6800,1	40	2863,2	28	2004,24
TOTALE		213483,34		97955,6		66508,17
n° sedute Consiglio/Commissioni	187		86		60	
(*) in regime di indennità						